

ed i sessanta di età, avrebbero diritto alla pensione.

Saprebbero di averla in modo sicuro perchè così è stabilito, mentre con le Casse degli invalidi questo non avviene. Si sa pure che se il pensionando non ha compiuto i trent'anni di navigazione effettiva la pensione viene ridotta di un terzo. Così è accaduto spesso che la famiglia di un capitano che ha navigato venticinque, ventisei o ventotto anni si è trovata in grande miseria ed è stata costretta ad accettare l'elemosina di un po' di minestra. Io ritengo quindi che sia doveroso pensare a tutto ciò. Si potrebbe a tal uopo istituire un riparto speciale per i marinai nella Cassa nazionale di previdenza. Di ciò certo non si dovrebbe agli operai della terraferma, delle industrie e dei campi, poichè essi riconoscono che i lavoratori del mare oltre al sopportare i pericoli e i disagi che sovrastano ai lavoratori della terraferma, corrono altri e maggiori pericoli, quelli del mare e dei suoi vortici.

Spero che il Governo vorrà prendere in considerazione questa mia proposta ed istituire per i marinai un reparto speciale nella Cassa nazionale di previdenza destinando al fondo relativo tutto ciò che possiedono le casse degli invalidi che andrebbero incorporate nel detto reparto speciale, nonchè tutto ciò che dovrebbero percepire i ministri della marina per i remi della marina mercantile.

Noi siamo qui appunto per diminuire quelle spese che chiamiamo improduttive allo scopo di provvedere alle strette necessità di questa gente, di formare un fondo speciale per assicurare una pensione, per assicurare quel tanto che sia necessario alla vecchiaia di questi poveri lavoratori.

Debbo ora parlare di un'altra categoria di lavoratori del mare che sono stati sino ad oggi dimenticati.

Io parlo di migliaia di famiglie che sono condannate alla fame perchè l'industria della pesca si impoverita. Si tratta dei pescatori che adoperano la rete a strascico. È questo un argomento che riguarda anche l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, perchè se l'osservanza della legge sulla pesca è di competenza del Ministero della marina, la modificazione di essa è forse riservata all'iniziativa del ministro del commercio.

La legge stabilisce che nei mesi dal 1° aprile al 31 dicembre, mi pare, ma non rammento con precisione, è vietata la pesca con gli ordigni a strascico che si fa con quelle barche a vela che vanno nel fondo certi ordigni che, mentre esse vanno sospinte dal vento, distruggono le alghe e tutto ciò che nel fondo del mare giova alla propagazione dei pesci, recando così un danno

di mille per pescare cento. Avviene così che i pescatori della riviera genovese di ponente, di Salerno e di altri luoghi non hanno la possibilità di prendere non solo quella quantità di pesce che prendevano una volta, ma neanche la metà, essendosi distrutte le uova dei pesci.

Io ritengo che al grave inconveniente si potrebbe rimediare solo invertendo, dopo aver udito il parere di persone competenti, i mesi in cui la pesca è vietata con quelli in cui è permessa. Non ricordo ora precisamente di quali mesi si tratti, ma so che bisogna fare questa inversione. Occorrerebbe poi che fosse rispettata la legge la quale stabilisce che queste barche non possano pescare se non alla distanza di mille metri. Invece queste barche vengono fino a nove o dieci metri dalla spiaggia e rovinano tutto. Si dovrebbe anche pretendere che avessero il numero sulla vela, si dovrebbe esercitare una sorveglianza attiva, e invece non si esercita. Ora, trattandosi di molte migliaia di famiglie che non possono campare la vita, sarebbe bene che fosse provveduto. Bisognerebbe che Ella, onorevole Mirabello, d'accordo col suo collega d'agricoltura modificasse la legge che riguarda la pesca con reti a strascico.

Un'altra questione riguarda l'occupazione delle spiagge da parte di altri Ministeri che non sono quello della marina. Vi sono paesi che hanno bisogno di avere la spiaggia a loro disposizione per l'industrie marinare, e invece vediamo paesi come Voltri che di questa spiaggia sono completamente privi, perchè essa serve per la ferrovia per la ditta A. per la ditta B., nonostante il divieto che fa la legge. Io quindi raccomando che questa Commissione prenda in esame quanto ho esposto a nome dei miei colleghi lavoratori del mare; e raccomando che le modificazioni del Codice di marina che questa Commissione dovrà proporre, siano coordinate alle modificazioni del Codice di commercio e del Codice civile e che di questa Commissione faccia parte, come si usa dalle altre Nazioni, un rappresentante delle singole categorie dei lavoratori del mare affinchè cotesti rappresentanti portino il loro contributo di esperienza e di capacità e diano altresì ai lavoratori quel senso di misura che pure è necessario, poichè i lavoratori quando sono lontani dalla questione che si deve discutere, sono troppo esigenti, mentre quando sono vicini lo sono meno. Spero che l'onorevole ministro vorrà prendere in considerazione quanto ho avuto l'onore di esporgli. (*Bene! Bravo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MIRABELLO, *ministro della marinaria*. Io ringrazio gli onorevoli interpellanti Cabrini e Chiesa